

TORNATA DEL 10 APRILE

13, 14 e 15 nelle spese straordinarie, con una diminuzione di 100 mila lire da essere ripartita per decreto reale sopra questi vari capitoli.

CANTELLI, relatore. Io non credo che si possa accettare la proposta del signor ministro di trasportare nella parte straordinaria i capitoli 11, 12, 13, 14 e 15, giacchè questi capitoli comprendono in gran parte delle spese di personale.

Ora non potrei intendere come si possa trasportare fra le spese straordinarie una spesa che è per sua natura ordinaria e che riguarda stipendi continuativi, di cui degli impiegati dello Stato i quali prestano un servizio attivo sono regolarmente provveduti.

Si potrà discutere se questa spesa debba stare a carico dello Stato ovvero a carico delle provincie e dei comuni, ma finchè questo personale è a carico dello Stato, come si può considerare la spesa come straordinaria mentre la natura dell'ufficio non è temporanea? Altra difficoltà presenterebbe questo trasporto per la parte che riguarda le dotazioni e le spese di materiale non approvate per legge, occorrendo per queste, a norma della legge sulla contabilità generale, una legge speciale per essere iscritte nel titolo secondo del bilancio.

D'altronde, a fronte degli impegni presi dall'onorevole ministro di studiare questa materia per trovar modo di sollevare lo Stato negli anni avvenire di questa grave spesa, non so vedere quale vantaggio vi sia di trasportare questa spesa fra le straordinarie.

Intorno a tale questione ho poco a dire a nome della Commissione. La Commissione ha chiaramente esposto nella sua relazione le sue idee; essa ha prevenuto le osservazioni di molti onorevoli deputati che hanno preso a parlare in questa discussione, mostrando come essa sia quant'altri mai persuasa che queste spese non debbano rimanere a carico dello Stato fuorchè in modo temporaneo; essa ha accennato le ragioni per cui non crede che si possa immediatamente sgravare lo Stato di queste spese e incaricarne i comuni.

Sinchè i comuni non saranno provveduti di mezzi per sostenere nuove spese è assolutamente ingiusto il volerli costringere a nuovi insopportabili sacrifici.

Partendo da questi principii, la Commissione s'è limitata a sopprimere dal bilancio dello Stato quelle spese le quali furono introdotte in questi ultimi anni, lasciandovi solo quelle che figuravano nei bilanci dei cessati Stati. Queste furono da lei considerate come impegni che il Governo attuale ha dovuto assumere quale conseguenza della fusione di tutti questi Stati in un solo; essa ha considerato che a queste spese iscritte nei bilanci dei cessati Stati corrisponde una parte delle imposte che in quegli Stati veniva pagata dai contribuenti e che ora continuano a pagare nella stessa misura al nuovo Stato. Tale considerazione non potevasi applicare a quelle spese che vennero introdotte nel bilancio dopo il 1860. Per questo essa sopprimeva l'aumento di dotazione portato a vantaggio del teatro San Carlo di Napoli, per questo sopprimeva le 37,500 lire stanziato

a vantaggio del teatro di Torino; questa ultima spesa dipende, è vero, da un regolare contratto stipulato tra il Governo da una parte, ed i professori dell'orchestra e i maestri della scuola di ballo dall'altra, ma è pur vero che quando il Governo faceva nel 1857 questo contratto, ne faceva un altro coll'impresa, alla quale dava l'incarico di pagare l'orchestra e i maestri da ballo. Ora non so intendere perchè nell'ultimo contratto d'impresa del teatro di Torino non sia stato seguito il medesimo sistema.

SOLAROLI. Chiedo di parlare per dare una spiegazione.

CANTELLI, relatore. Nel primo caso non si recava infatti nessuna spesa allo Stato, mentre col secondo si è accordata al teatro di Torino indirettamente una dotazione che prima non aveva.

La Commissione finalmente, nel prendere questo partito, ebbe in animo d'indicare una via mediante la quale si potesse in pochi anni arrivare a sgravare lo Stato da queste spese, essendo essa dell'avviso testè espresso dall'onorevole ministro dell'interno, che cioè non si possano tutte in una volta levare queste spese dal bilancio, ma sia conveniente toglierle poco a poco: in due o tre anni.

Crede quindi la Commissione di aver fatto cosa equa levando queste lire 137,500, le quali erano meno giustificate delle altre; e nel medesimo tempo di aver mostrata la via nella quale si deve entrare per sollevare intieramente lo Stato da questo genere di spese.

Non ho altro da osservare a questo proposito. Aggiungerò solo poche parole per assicurare la Camera che alla Commissione non è mancato il coraggio di proporre delle economie, come è stata accusata.

La Commissione ha avuto il coraggio di proporre tutte le riforme che credeva possibili, che credeva utili, che credeva necessarie, e se la Camera avesse sempre seguita la Commissione nelle sue proposte, il bilancio dello Stato sarebbe stato alleggerito di parecchi milioni.

PERUZZI, ministro per l'interno. Se la Commissione non crede di consentire nella mia proposta, io non ho difficoltà di ritirarla, giacchè non l'ho fatta che nell'intento di mostrare nuovamente il desiderio che aveva di impegnarmi a quelle riduzioni avvenire che io ritengo possibili, e che il Ministero brama d'introdurre nel bilancio del 1864.

Quanto all'obbiezione legale fatta dall'onorevole relatore, io mi permetto di fargli osservare che non sarebbero queste le sole spese di personale che sarebbero collocate nella parte straordinaria del bilancio, dove ce ne sono altre, inquantochè tutte dipendono da disposizioni anteriormente prese in virtù delle quali figurano nel bilancio ordinario dello Stato...

CANTELLI, relatore. Non sono leggi.

PERUZZI, ministro per l'interno. Non saranno leggi, saranno impegni presi, che è lo stesso. Ad ogni modo io non ci annetto grande importanza, perchè siano esse